

Gli Open Usa di tennis I protagonisti Incontro con due personaggi agli antipodi: Medvedev e Wilander. Gran parlatore e sicuro l'emergente ucraino

silenzioso lo svedese Edberg perde con Novacek mentre in tribuna la Mussolini fa la crociata anti-Lega

La strana coppia

Continua il nostro viaggio tra i protagonisti degli Open Usa. I personaggi di questa puntata sono un tennista emergente, l'ucraino Andrei Medvedev e un ex di rango che per gioco ha chiesto una wild card per partecipare, gli è stata concessa e lui, in tre set, ha battuto il brasiliano Oncins: lo svedese Mats Wilander. Due figure agli antipodi: «bianco» uno, «nero» l'altro.

mi usuali che altri tennisti sembrano accettare senza discutere, per la felicità dei manager e degli stessi giornalisti che possono porre le solite domande avendo già assegnato sul taccuino quali saranno le probabili risposte. Andrei di Kiev e Mats di Vaxjo amano entrambi essere *border line*, e hanno un pregio: non dicono niente che sia scontato. Sentiamoli.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Ai confini di un tennis alienante e ripetitivo, accelerato, cinico da far paura, presuppone e avvezzo a ricchezze immeritate, battuto da manager di scarto, per i quali essere yuppie ha ancora un senso, laggiù, molto lontano dalla masnada degli imbecilli, ci sono in questo momento Andrei Medvedev e Mats Wilander. I due hanno poco in comune, l'uno grande e fin troppo grosso, l'altro mingherlino e quasi «cianciato»; gran parlatore il russo, combattuto dalla voglia di rispondere solo

Andrei: «A New York la gente ti guarda negli occhi, ma non sembra né chiederti qualcosa né conoscerti. Non so bene che cosa cerchino, ma di fatto ti guardano. Tutti lo fanno e tutti, un secondo dopo, sembrano neanche averti visto. Non amo Manhattan, c'è troppa gente. L'idea di non essere mai solo mi terrorizza. Ma forse qui si può star soli anche in mezzo a tanti. Non so. Domani vado sulla Quinta e poi vi saprò dire meglio».

Mats: «Tutti mi chiedono perché ho lasciato il tennis. Bene, la risposta ufficiale è questa: ho lasciato per noia. Dei viaggi, dei match sempre uguali, dei soliti discorsi. Ho lottato molto per arrivare ad essere numero uno e quando ci sono riuscito mi sono detto: beh, tutto qui?».

Andrei: «Flushing Meadows? È perfetto, esattamente come me lo aspettavo. Il posto più orribile per giocare a tennis».

Mats: «Ho chiesto una wild card (ndr: e ha battuto in tre set il brasiliano Oncins), perché gli Open sono a due passi da casa. Il problema del tennis è che non c'è una serie B, dove si possa giocare senza tensioni, per divertimento. Se ci fosse, ricomincerei. Tornare alla vita di prima, però, mi sarebbe difficile. Ci penserò, ma credo che dirò di no».

no così. Direi le stesse cose a Kiev? Penso di sì, ma saprei in anticipo di non essere capito. Oggi il popolo russo è libero ma ancora non ha imparato a godere di tutti gli aspetti della libertà. È come se avesse un freno».

Mats: «È difficile dire che cosa farei se potessi ricominciare tutto da capo. Vedete, io ho conosciuto quasi solo il tennis, perché ho manovrato racchette da quando avevo tre anni. Poi ho tentato altre strade. Il rock? Già, ma devo ammettere che la voce non è granché... Ritirerei il tennis, forse, ma cercherei di essere un grande giocatore d'attacco, di quelli che sanno divertire il pubblico, e non come sono stato, un maratoneta parecchio noioso».

Andrei: «Sono nato a Kiev ma non mi sento ucraino. Sono russo dalla testa ai piedi. Dividersi è stata una grossa sciocchezza. Neanche mi piace, tra l'altro, il governo ucraino. Non lo condivido, non sono orgoglioso di appartenere ad un popolo che ha un gover-

no così. Direi le stesse cose a Kiev? Penso di sì, ma saprei in anticipo di non essere capito. Oggi il popolo russo è libero ma ancora non ha imparato a godere di tutti gli aspetti della libertà. È come se avesse un freno».



Pete Sampras, numero due della classifica mondiale Atp

tutto, magari dice anche fesserie, ma lo fa con lo spirito giusto. E parla e parla. E io lo ascolto volentieri. Non ho mai trovato uno capace di parlare più di me».

Altre presenze ai confini del tennis sugli scambi di Flushing Meadows. C'è Sofia Loren con la nipote Alessandra Mussolini, giunta in America per la sua «crociata anti-Lega» presso gli italiani di quaggiù. Dicono di ammirare Sampras ma, per

Coni. Ieri Giunta esecutiva Pescante canta: «Non passa lo straniero» e approva l'autarchia del basket

ROMA. Il presidente del Coni, Mario Pescante, alla sua terza Giunta esecutiva si è schierato contro la massiccia presenza degli stranieri nello sport e domani appoggerà in tal senso il presidente della Federazione italiana pallacanestro, Gianni Petrucci, nel corso della riunione del Consiglio della Federbasket. L'uso indiscriminato di stranieri, oriundi o naturalizzati potrebbe essere uno dei mali che affligge lo sport italiano. Questo è quanto emerso dalla riunione di ieri.

Si potrebbe profilare un'altra rotta di collisione tra l'ex dirigente del calcio, ora passato alla pallacanestro, e il mondo del pallone, come per la vicenda pay-tv che Petrucci tentò di osteggiare in Consiglio Nazionale? Probabilmente no perché, anche se Matanese sarà ovviamente coinvolto nella discussione del problema e, ritiene Pescante, «è più preoccupato di me che il calcio non risulti danneggiato» per gli stranieri del pallone sono già pronte due particolarità che ne renderanno difficile l'omologazione alle realtà di altre discipline. «Parliamo di professionismo - ha ricordato Pescante - e la Cee esiste ancora con norme comunitarie precise sulla libera circolazione dei lavoratori». Sembra evidente che non è tanto il mondo professionistico del calcio a preoccupare il Coni quanto al-

ti sport di squadra che dall'abuso del ricorso a giocatori provenienti da federazioni estere non hanno ricavato adeguati vantaggi. Del problema si occuperà, «per regolamentare la materia degli oriundi e naturalizzati che rappresenta una vera e propria jattura ma anche in generale il discorso stranieri in tutti gli sport» il consiglio nazionale del cinque ottobre prossimo. Quale sia l'orientamento della Giunta si desume facilmente dalla lista dei coordinatori proposti per le varie commissioni di studio che lavoreranno in consiglio nazionale: a fianco di quella per «Tesseramento e utilizzazione atleti provenienti da federazioni straniere» c'è, infatti proprio il nome di Petrucci. A Matanese toccherà invece coordinare la commissione che dovrebbe occuparsi del Totocalcio. Delle condizioni di salute del concorso ieri Pescante ha parlato per smentire quanti domenica scorsa hanno segnalato un peggioramento sulla base «di dati non omogenei» e per invitare ad attendere il montepremi di domenica prossima prima di strapparsi i capelli. «Per noi - ha detto - conta la minima percentuale di aumento (0,3) registrata rispetto al preventivo e ci sarà da preoccuparsi se il montepremi di domenica sarà inferiore ai 21 miliardi».



Un «muro» azzurro, uno dei punti di forza dell'«ItalianVolley»

Europei pallavolo. Il tecnico sprona i suoi atleti: «Abbiamo tutte le carte in regola per ritrovare l'oro» Velasco e l'Italvolley: condannati a vincere

LORENZO BRIANI

Televisione, allenamenti e computer. Almeno sulla carta, tutto è pronto per la brigata di Julio Velasco che domani inizierà la sua avventura ai campionati europei di pallavolo che si svolgeranno in Finlandia fra Oulu e Turku. Il tecnico argentino ha fatto le sue scelte, ha chiarito le sue idee (anche per forza di cose, visti gli infortuni di Bernardi e De Giorgi, ndr) scegliendo il sestetto titolare. Sa perfettamente che la sua squadra deve fare una sola cosa: vincere questo benedetto campionato per ritornare puntuale sul gradino più alto del podio, appuntamento che ormai slitta da un anno (oro nella finalissima della World League a Genova). Da Re Mida del volley, il tecnico argentino, ha perso un po' del suo fascino, la sua formazione d'oro ha cambiato metallo e, in più di un'occasione, è stata costretta ad abbandonare ogni possibilità di podio. È sparito, quindi, il «violetto d'oro» della nazionale di pallavolo, sono cambiati i tempi, è cambiata la gente ed è cambiato - per forza di cose - anche il carattere di Velasco, assalito (dopo la vittoria mondiale di Rio) dalla fama, dai media e dalle proposte più disparate che il mondo dello sport è in grado di presentare ad un allenatore di grido.

La convinzione nella squadra di essere condannati a vincere anche perché nessuno - nemmeno Velasco - può permettersi subito a Barcellona nel '92 in occasione delle Olimpiadi. Un'altra batosta sarebbe un colpo durissimo da incassare per tutto il movimento. Tensione, dicevamo, tensione che potrebbe giocare dei brutti scherzi ai club azzurri. Come è successo in terra di Spagna, per le. Il clima, comunque, in Catalogna era ben diverso da quello attuale, anche la situazione momentanea della pallavolo italiana era totalmente differente.

La notizia che ha movimentato un po' l'ambiente azzurro - a parte l'incomprensibile allontanamento del team manager David Stucchi - è quella che riguarda Andrea Zorzi, non più punto fermo del sestetto italiano ma «panchinaro» di lusso. È stata una scelta praticamente obbligata, per Velasco, che ha constatato i dolori di un'altra batosta sarebbe un colpo durissimo da incassare per tutto il movimento.

lontanamento del team manager David Stucchi - è quella che riguarda Andrea Zorzi, non più punto fermo del sestetto italiano ma «panchinaro» di lusso. È stata una scelta praticamente obbligata, per Velasco, che ha constatato i dolori di un'altra batosta sarebbe un colpo durissimo da incassare per tutto il movimento.

la Bulgaria - si presentano con il collo fra i denti. Anche loro, come l'Italia, hanno delle mire piuttosto alte, hanno qualcosa da dimostrare. Tra le altre cose, dall'altra parte della rete ci sarà anche un certo Lubo Ganev, il gigante dell'Alpitour di Cuneo (è alto 211 centimetri) che cercherà di impensierire il nostro muro e la nostra difesa. «Da domani - continua Zorzi - ci attendono partite vere, non più amichevoli senza punti in palio. L'esordio è piuttosto impegnativo, la Bulgaria ha battuto con un secco 3 a 0 la Russia (seconda soltanto ai campioni olimpionici del Brasile nella Final Four della World League '93) a San Pietroburgo. Non male come biglietto da visita. Noi, dal canto nostro vogliamo recitare un ruolo da star, non certo quello di comparse. La voglia di arrivare, statele certi, non ci manca».

Leggete e sorridete. Una offerta così non si era mai vista. Un'offerta che vi farà doppiamente felici, oggi e domani.

Primo sorriso: fino al 30 settembre, per chi acquista una Uno nuova c'è una riduzione di 2 milioni di lire sul prezzo di listino chiavi in mano.

Secondo sorriso: per tutto il '94, cambiandola con una nuova Fiat, la Uno comprata oggi sarà valutata lo stesso prezzo d'acquisto, IVA esclusa.

Facciamo un esempio: la Uno Fire 1.0 tre porte normalmente costa L. 13.483.000**. Con la riduzione di 2 milioni può essere vostra a

RIDUZIONE DI 2 MILIONI SUL PREZZO DI LISTINO PER UNA FIAT UNO NUOVA, ACQUISTATA ENTRO IL 30 SETTEMBRE.

VALUTAZIONE SICURA NEL '94: SE LA CAMBIERETE CON UNA NUOVA FIAT*, LA VOSTRA UNO SARÀ VALUTATA AL PREZZO DI OGGI, IVA ESCLUSA.

L. 11.483.000. Il prossimo anno, se deciderete di cambiarla con una nuova vettura, vi sarà valutata la stessa cifra a cui l'avete acquistata meno l'IVA, cioè L. 9.698.000.

Questo significa che una Uno acquistata oggi avrà lo stesso valore nel '94, IVA esclusa. Niente male come proposta, vero?

Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano per farvi mantenere il sorriso.

FIAT RIMETTE L'OTTIMISMO IN CIRCOLAZIONE

FIAT

DUE SORRISI IN UNO.

*Qualsiasi nuova Fiat di valore pari o superiore al prezzo pagato oggi per la vostra Uno nuova, IVA esclusa.

**Al netto di tasse provinciali e regionali. Offerta non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso e valida per tutte le Fiat Uno disponibili in rete.